

di fare un lungo dibattito su questo argomento.

Tutti gli altri ordini del giorno spero che saranno ritirati dappoi che riguardano tutti materie delle quali io mi sono occupato e che sono comprese nei disegni di legge che ho presentato.

Non mi resta quindi che pregare la Camera di sollecitare, quanto più è possibile, la discussione e l'approvazione dei disegni di legge, perchè urge che l'amministrazione della giustizia non sia più in Italia sotto il peso di promesse di riforme, che non sono mai adempiute, e che non debba domandarle ancora ulteriormente senza possibilità di successo. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

(*La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canevari.

(*Non è presente*).

Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

FANTI, relatore. Onorevoli colleghi, il forte discorso del ministro di grazia e giustizia, su questa, che è stata davvero fortissima discussione, del bilancio di grazia e giustizia, libererebbe me dal domandare ancora per qualche istante l'attenzione di tutti voi, e potremmo, di filato, passare alla lettura dei capitoli del bilancio. Ma vi sono due fatti, che chiamerò personali, dinanzi ai quali non posso assolutamente tacere, non perchè sia in questione la persona mia, ciò che non è, ma perchè con me, in certo modo, è fatta segno a censure la Giunta generale del bilancio, che ha avuto in me il suo relatore. Debbo dire quindi una parola su questi due fatti personali in risposta alle osservazioni, per quanto si voglia benevole, di cui la relazione fu fatta segno dal collega Fili-Astolfone e dall'onorevole ministro sul tema che concerne gli organici.

Eppure io faceva a me stesso l'augurio che in questa parte della mia relazione, che tratta un argomento non nuovo, ma che costituisce davvero un argomento di preoccupazione da parte di tutti coloro, che fanno parte di questa Assemblea, avrei avuto il consenso di molti. E questo consenso ho avuto infatti da quasi tutti gli oratori, che presero parte a questa discussione, e ne rendo loro grazie. Ma, dico la verità, in

un tema di questa importanza mi augurava di avere pieno, incondizionato, intero il consenso del ministro, e per la stima che ne ho, e per l'autorità che egli ha, e per la simpatia che provoca sempre la sua parola.

Non l'ho avuto, e me ne duole; ma poiché sentod'aver ragione, così chiedo che la Camera voglia porre la sua meditazione e la sua attenzione su quello che ho scritto, interpretando il pensiero della Giunta generale debilancio.

Non ho fatto, come si è creduto a torto, osservazioni speciali sugli organici dei funzionari di questo o quel Ministero; ma movendo dall'annuncio ricevuto della probabile presentazione, cioè, di un nuovo organico da parte del Ministero di grazia e giustizia, che solo due anni fa ne conseguì un altro dalla Camera, così ho creduto che su questo tema, della oramai troppo frequente presentazione di codesti organici, dovessero essere richiamati il pensiero e l'attenzione del Parlamento.

Chi va a quel posto di ministro (perchè non si deve dire proprio tutta la verità?) è fatto subito oggetto, da parte dei funzionari superiori dell'amministrazione, per gli eccitamenti vivaci, che questi alla loro volta ricevono dagli impiegati minori, di vive, premurose insistenze per modificazioni nell'organico del personale del Ministero; modificazioni il più delle volte consigliate solo da agevolazioni di carriera e che importano quindi per la gestione dello Stato un nuovo e maggiore dispendio. Il ministro comincia con resistere, poi a poco a poco finisce con cedere. Ora il ministro di grazia e giustizia doveva essere quasi grato a me, e con me alla Giunta generale del bilancio, che aveva saputo mettere, in modo tutto obiettivo e tutto impersonale, il dito su questo argomento così ingrato, così molesto, ma ad un tempo così importante, così grave, così doveroso.

Perchè, onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi a questo fatto: non si dimostra d'ordinario dai fautori delle riforme degli organici che le necessità funzionali di un dato dicastero richiedano un aumento di personale, un maggior contributo nell'opera di quelli, che la funzione esercitano. Se così veramente fosse, sarebbe molto logico che all'aumento del personale si aprisse il campo. Si tratterebbe, infatti, o di funzioni nuove o di riforme; quindi il bisogno di menti e di braccia, di un lavoro intenso e maggiore. E in questo caso l'aumento nell'organico